

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

IL BRASILE TRA VIRUS E MAL-GOVERNO

Sospesi nel vuoto

Sr. Miriam (la prima a destra) e le consorelle nella casa a Maragogi

Qui accanto i loghi Colibri e Coopeagro

foto Miriam Zendron



Coopeagro alla fiera dell'agricoltura

I cibi base dei brasiliani, come riso, fagioli, olio di soia, carne di pollo sono aumentati del 30, 50, 80% e tanti altri prodotti essenziali hanno prezzi altissimi o cominciano a mancare sul mercato. Sembra che l'alto valore del dollaro abbia stimolato le esportazioni al punto di lasciar mancare ai cittadini ciò che è essenziale. Un grande Paese governato da uno psicopatico, maniaco nell'uso delle armi al punto di varare una legge per favorirne l'importazione senza pagamento di tasse, ma dimenticandosi di vigilare sugli aumenti indiscriminati dei costi degli alimenti essenziali per milioni di cittadini che vivono nella precarietà. Per non parlare poi dell'atteggiamento del presidente di fronte alla pericolosità del virus che, secondo lui, viene a fare una selezione

naturale, lasciando vive persone atletiche, privilegiate, mitiche. Chi si ammalà è una donnicciola! Molti Paesi nel mondo hanno già iniziato a vaccinare i loro concittadini, in una corsa contro il tempo per assicurarsi le forniture dalle case produttrici. Ma il Brasile no; il Presidente e il Ministro della sanità continuano a frenare, a creare problemi diplomatici con i Paesi fornitori, a diffondere false terapie ("terapia precoce") con farmaci comprati a caro prezzo, che non hanno nessuna risposta da parte della scienza e che ora bisogna rivendere a una popolazione ingenua, ingannata ancora una volta dalle loro false propagande attraverso i mezzi di comunicazione sociale. E che dire riguardo alla distruzione dell'Amazzonia e del Pantanal? Fuochi che ardono giorni, mesi, senza dubbio dolosi, appiccicati da chi si sente protetto dal Presidente e vuole ampliare col fuoco il suo territorio. Sono tempi difficili per tutti ma qui lo sono ancora di più perché ci si sente orfani, usati soltanto nei dibattiti e nei litigi politici, avendo come unica mira garantire la rielezione per salvare la famiglia dagli innumerevoli processi e approfittare dell'immunità parlamentare. Questo è il realistico quadro del momento. E il mondo è preso nella morsa di una pandemia che non accenna ad andarsene e che richiederebbe da

I cibi base dei brasiliani, come riso, fagioli e tanti altri prodotti essenziali hanno prezzi altissimi o cominciano a mancare sul mercato. Sembra che l'alto valore del dollaro abbia stimolato le esportazioni al punto di lasciar mancare ai cittadini ciò che è essenziale

parte di tutti, grandi e piccoli, una profonda riflessione, un ritorno ai valori di una vita essenziale e alla "disciplina". Ma, intendiamoci, non una disciplina imposta da fuori ma un movimento ascetico che parte da dentro di noi per poi esternarsi in gesti "nuovi", spogliati di tutto ciò che caratterizza il vecchio uomo. Se ogni nostro gesto, dal più grande al più piccolo, passerà attraverso questo filtro, l'umanità e la creazione riprenderanno il loro corso e ritroveranno l'armonia perduta. Perché aspettare ancora? Cominciamo subito! Un grande abbraccio.

di sr. Miriam Zendron, figlia del Sacro Cuore di Gesù, di Valda, missionaria in Brasile

Carissimi, so che siete ansiosi di ricevere qualche notizia su di me e sulla missione e perciò vi raggiungo per raccontarvi come stanno le cose qui da noi. Nonostante il virus che flagella il mondo intero e non ha certo risparmiato il Brasile, siamo in piena attività. Abbiamo adottato tutte le misure di prudenza senza mai smettere di lavorare. In marzo-aprile siamo rimaste in casa solo quattro settimane per poi ritornare alla Colibri - cores e sabores do campo, mini emporio gastronomico, nato accanto alla cooperativa, con la missione di vendere i prodotti del campo e valorizzarne i sapori attraverso degustazioni in loco o asporto. Con scuole chiuse e hotel vuoti, in quel lungo periodo di quarantena, siamo state quasi le uniche clienti a sostenere la cooperativa con la vendita di polpa, frutta e miele. Abbiamo cucinato e distribuito pranzi al sacco per alimentare spazzini, infermieri, persone in difficoltà. Abbiamo preparato e congelato lasagne, ravioli, crostoli e altri prodotti da asporto e, questo pizzico di creatività, ci ha permesso di non licenziare i collaboratori. Ma la vita, un po' alla

volta ha ripreso il suo ritmo, nonostante la pandemia che in Brasile non ha mai dato tregua e adesso è paurosamente in risalita. Nonostante ciò si sta sviluppando un turismo locale interessante. I brasiliani hanno sospeso i viaggi all'estero e scelto il turismo interno. E dove si riversano? Lo stato di Alagoas è la prima meta in assoluto e Maragogi la seconda destinazione dopo San Miguel dos Milagres, una delle bellissime spiagge qui vicino. Con il ritorno del turismo c'è stato un sospiro di sollievo da parte di tutti, imprenditori e popolazione. Migliaia di poveri hanno ripreso le loro attività: chi intreccia foglie di palma da cocco e le vende al turista come ricordino, chi distribuisce il foglietto con gli orari delle imbarcazioni che portano i visitatori alla barriera corallina, chi raccoglie semplicemente le lattine e le rivende... Un grande "formicaio sociale" si è rimesso in moto, ognuno svolgendo quella mansione che garantisce la sopravvivenza della sua famiglia. Ma le difficoltà non mancano! Si vive come sospesi nel vuoto, senza sapere cosa ci riserverà il domani, perché oltre al virus della pandemia c'è un altro brutto virus da combattere che si chiama "desgoverno Bolsonaro".

di Sarah Maule

la Chiesa in cammino

29ª GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Vite intrecciate

"È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa". Così si esprimeva papa Francesco durante l'udienza generale del 29 aprile 2020.

Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass

"Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù"

papa Francesco

dia nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto o che hanno sacrificato la vita consapevoli del rischio che correavano, pur di non abbandonare le persone che erano loro affidate. Negli anni 2001-2019 il totale è di 485. L'anno scorso (2020) sono morti in 20. Il martirologio pubblicato dall'Agenzia Fides contiene anche una breve biografia dei missionari martiri dell'ultimo anno. Se scrutiamo le loro vite spesso non troviamo imprese eroiche, ma scopriamo gesti grondanti di speranza vissuti nella quotidianità ordinaria con parole che consolano il cuore e una vicinan-

za che sostiene. I testimoni della fede hanno percepito la presenza di Dio nella loro vita e per questo hanno abbracciato la stessa sorte dei perseguitati, degli impoveriti e degli ultimi. Hanno intrecciato le loro vite con quelle del Padre e dei fratelli scegliendone lo stesso destino: non la morte ma la vita eterna. L'uccisione di mons. Oscar Romero, il 24 marzo 1980, è stato un evento di forte impatto che ha portato alla decisione di dedicare una giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri che da 29 anni cade in questa data. L'obiettivo della giornata è ricordare che il sacrificio dei martiri è il segno tangibile che la propagazione della fede non è una crociata

ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibilità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso di chi è nel bisogno. Quando in queste dinamiche subentra l'odio ecco che il martire fa la sua comparsa nella storia. Per celebrare la 29ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri missio ha scelto lo slogan "Vite intrecciate". Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.

